

# La storia dell'apriscatole: evoluzione nel tempo

Beatrice Dallasta

Da una ricerca bibliografica compiuta a livello mondiale la storia e l'evoluzione di questo utensile risulta trattato esclusivamente da due pubblicazioni monografiche, peraltro dello stesso autore, un collezionista che descrive in maniera sommaria la propria raccolta. A parte citazioni su enciclopedie e dizionari, non esiste, dunque, una apprezzabile bibliografia di riferimento e per la compilazione del testo che segue è stato necessario avvalersi dell'analisi diretta dei singoli modelli, che spesso riportano incisi il nome dell'inventore o il nome commerciale e il numero di brevetto. Lo studio della Collezione Carlo Grandi ha permesso quindi la stesura di una prima "storia dell'apriscatole" altrimenti impossibile da realizzare.

Dal 1810, anno di invenzione della lattina, come abbiamo visto, bisognerà attendere fino al 1855 perché il primo apriscatole venga prodotto.

Anche se da molti l'invenzione dell'apriscatole è attribuita a Ezra Warner, in realtà il primo brevetto è stato depositato nel 1855 dal produttore di posate inglese Robert Yates (Foto 01). Il suo modello, un apriscatole a leva con lama da taglio fissa e vincolo, è ancora oggi utilizzato e nel tempo è stato declinato in numerosissime varianti.

Ezra Warner, un droghiere del Connecticut, depositerà, in America, il suo brevetto pochi anni più tardi, il 5 gennaio 1858 (Foto 02). Il modello di Warner ha lo stesso meccanismo di quello dell'apriscatole inglese: un lungo manico ricurvo, una lama a baionetta ripiegata e un pattino intercambiabile come vincolo. L'apriscatole di Warner, che accompagnava i soldati durante la guerra Civile Americana, non arrivò mai nelle case degli americani. L'apertura era così difficile e pericolosa da far sì che Warner, all'interno della sua drogheria, vendesse le conserve e le aprisse consegnandole ai clienti già pronte per l'uso.

Tornati dalla guerra civile i soldati parlarono delle conserve alimentari che diventarono sempre più richieste anche tra i civili, determinando il successo e l'esigenza dell'apriscatole.

Nel 1865, l'industria di carni conservate "Bully" diffuse, insieme alle sue lattine, l'apriscatole figurato a testa di toro, un attrezzo in ghisa fusa. Al di sotto della testa bovina una lama, spesso di acciaio, al di sopra, un arpione verticale necessario per praticare il primo foro e un'impugnatura costituita dalla coda (Foto 03). Questo apriscatole fu prodotto fino al 1930 e ispirò altri modelli figurati come quello a testa di pesce, prodotto prima del 1867.

Nel 1866, J. Ousterhoudt deposita il brevetto per l'apertura a chiavetta (Foto 04).

Nel 1870 si registra la prima vera innovazione rispetto ai modelli fino a quel momento utilizzati. L'americano William Lyman depositò il primo brevetto per apriscatole a rotazione: punta da inserire al centro del coperchio della lattina, lama circolare regolabile, attraverso un dado a farfalla, da inserire e ruotare lungo il bordo del coperchio. Il modello, abbandonato a causa della cospicua forza richiesta per praticare il taglio, costituisce la base di tantissime evoluzioni successive e rappresenta una pietra miliare nella storia dell'apriscatole. Il modello circolare venne utilizzato anche nel 1899 negli apriscatole a forbice e in quello a ruota "Safety first" (Foto 05). Tra le varie evoluzioni va ricordata la lama circolare regolabile in funzione del diametro della lattina (brevetto di H. Till del 1921).

Simile al modello di Warner del 1858, ma molto più funzionale e semplice da utilizzare è l'apriscatole brevettato da A. V. M. Sprague del 1874. Un apriscatole mono manico con lama a dente di pescecane e pattino intercambiabile che impediva alla lama da affondare eccessivamente nel coperchio della lattina (Foto 06).

Grazie al brevetto di E. E. Wood del 1890 venne riunita in un unico oggetto la possibilità di aprire le scatole di conserva attraverso rotazione circolare o lama a baionetta. Sempre in quell'anno Albert Schofield brevettò un oggetto dal corpo di metallo fuso e smaltato e lama avvitata in acciaio con bordo superiore seghettato denominato “*Home*” (Foto 07). Da questo prende spunto la versione francese “*La singe*” costituita da un unico pezzo, dalla linea semplice e pulita (Foto 08).

Nel 1890 si registra il primo brevetto per apriscatole pensato appositamente anche per i mancini: due lame da taglio su struttura in metallo fusa ambidestra (Foto 09).

È del 1895 il brevetto dell'apriscatole con funzionamento a leva, in cui il corpo centrale costituito da una lamina di metallo, era ripiegato a formare lama e vincolo (Foto 10).

Agli inizi del XX secolo, all'apriscatole iniziarono ad essere aggiunte ulteriori funzioni, tra queste, la più comune una apposita sagomatura che consentisse anche l'apertura delle capsule di metallo introdotte nel 1892 su brevetto di William Painter per la chiusura delle bottiglie, riunendo in un unico attrezzo l'apriscatole e l'apribottiglie.

Nel 1901 fu brevettato l'apriscatole con punta e *corsore* dotato di lama, così da rendere possibile la regolazione dello strumento in funzione della dimensione della lattina; l'apriscatole, inventato da Edward Woods è dotato anche di lama a baionetta ricurva per una doppia modalità di apertura (Foto 11).

Nel 1902 fu brevettato un apriscatole multifunzione, con *corsore* dotato di lama; l'oggetto si presenta con manici di forme spesso particolari (Foto 12). Numerose declinazioni lo vedono anche con *corsore* a scorrimento esterno al manico (Foto 13).

Nel 1904 si iniziò a produrre, in diverse varianti, l'apriscatole mono manico che permetteva di aprire le lattine in due modi: con funzionamento a leva grazie alla presenza di una lama a baionetta e con apertura circolare per la presenza di una punta da inserire al centro del coperchio della lattina e di un *corsore* dotato di lama.

È del 1906 il brevetto dell'apriscatole con lama a taglio che racchiude anche un cavatappi e il cui funzionamento, con o senza questa funzione, è stato utilizzato per tantissime variazioni, alcune anche incastonate di pietre, oggetti da esposizione più che di uso comune (Foto 14).

Nel 1919 fu disegnato il “*Ruby*” un apriscatole con manico in metallo su cui è avvitata una lama con vincolo seghettato e in parte ripiegata con funzione di apribottiglie molto simile al modello “*Home*”.

Negli anni Venti del Novecento Edwin Anderson della Star Can Opener Company di San Francisco brevettò l'apriscatole “*Star*” (Foto 15). Partendo dall'invenzione di Lyman decise di aggiungere una seconda ruota, una ghiera dentata da porre sotto il bordo del coperchio della lattina e in grado di ruotare grazie ad una manopola a *farfalla* agevolando lo scorrimento della lama e l'apertura. Prima applicata su apriscatole a pressione orizzontale poi anche in quelli a pressione verticale: la ghiera dentata è la base del funzionamento di tutti i modelli a farfalla e di quelli a leva orizzontale del 1930. Questa fu un'invenzione determinante che consentì agli apriscatole di diventare più funzionali e più facili da utilizzare. Nonostante il suo successo, all'inizio era molto meno resistente rispetto all'apriscatole mono manico a leva prodotto fino a quel momento.

Del 1921 è l'apriscatole mono manico con impugnatura in legno, punta e lama regolabile circolare (Foto 16). Dell'anno successivo il brevetto con *corsore* piatto portante la lama sempre con apertura circolare (Foto 17) declinato in tantissime varianti.

Nel 1925 fu brevettato un apriscatole e servi-bevande: una struttura cilindrica dotata di manico all'interno della quale era inserita la lattina e un coperchio con lama fissa per bucare il coperchio della lattina. Il corpo centrale è dotato di un beccuccio che consente di servire la bevanda direttamente dalla lattina (Foto 18).

Nel 1927 veniva brevettato da Reyburn T. Chase un piccolo apriscatole portatile con meccanismo a farfalla; la sua praticità ne garantì il successo. La Vaughan Co., una delle più importanti produttrici di apriscatole al mondo, riprodusse questo modello con il nome di “*Safety Roll Jr.*” con o senza apribottiglie (Foto 19). Dello stesso anno è anche l'apriscatole doppio manico con impugnature in legno e ghiera dentata avvitata sul manico di sinistra e lama fissa all'estremità. La ghiera, che poggiava sotto il bordo del coperchio della lattina e veniva mossa facendo leva sul manico che favoriva lo scorrimento della punta determinando l'apertura del contenitore (Foto 20).

Del 1929 è il modello a farfalla mono manico con impugnatura in legno brevettato da H. J. Edlund, il capo di quella che sarà la più importante azienda produttrice di apriscatole (Foto 21).

Il primo apriscatole prodotto in Italia verrà realizzato tra il 1920 e il 1930 e sulla base del brevetto americano del 1868 di N. F. Stone (Foto 22). Degli anni Trenta del Novecento, è l'apriscatole pensato per i pic-nic “Perfect Week-end”: doppio manico in metallo, una lama verticale da inserire, tramite pressione, nel bordo del coperchio della lattina e una struttura orizzontale dotata di ghiera dentata che, appoggiandosi al corpo centrale della lattina, agevola lo scorrimento della lama funzionando come leva (Foto 23). Il principio riprende un brevetto del 1913 ancora mono manico.

Nel 1931 Charles Artur Bunker ha l'idea di prendere il funzionamento dell'apriscatole a farfalla orizzontale dello “Star” e renderlo verticale. Dal semplice utilizzo, il modello è stato un successo ed è ancora oggi utilizzato, proposto anche con impugnature in materiale plastico per un maggior comfort o in dimensioni ridotte. In questi anni appaiono anche sul mercato modelli che sostituiscono la *farfalla* con manovelle in metallo e dotati di ventose e calamite (Foto 24) per trattenere il coperchio evitando che cadesse all'interno della lattina una volta aperta. Del 1932 è il brevetto di George W. Bungay dell'apriscatole a farfalla, che sostituiva la manopola tipica di quel modello con una maniglia con pomello da ruotare, che permetteva di imprimere più forza (Foto 25).

Del 1940 è il brevetto dell'apriscatole a farfalla di Myron J. Zimmer, iconico e riproposto in numerose versioni, presenta spesso anche la funzione di apribottiglie grazie alla sagomatura nella parte terminale del manico piatto girato su sé stesso (Foto 26).

È del 1949 il modello di apriscatole multifunzione con cavatappi “riponibile” all'interno del manico e due apribottiglie (Foto 27).

Durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), i soldati americani furono dotati di apriscatole “P-38” lunghi poco meno di 4 cm. – esattamente 38 mm., da qui il nome –, lama pieghevole, con funzione di cacciavite e forata per essere inserita nel portachiavi o nella catena della targhetta (Foto 28). Il brevetto depositato da S. Bloomfield nel 1944 fu approvato nel 1946. Nel 1945 J. W. Speakers ha ridisegnato la lama di questo modello rendendola più sicura al fine di prevenire le ferite. Questa modifica ha fatto sì che fosse inserito nelle razioni-K, il kit di sopravvivenza in dotazione ad ogni militare americano. Altri brevetti precedenti avevano ispirato la creazione di questo modello, come quello spagnolo del 1922 e quello americano del 1933. Era indistruttibile e poteva essere utilizzato in tantissimi modi differenti – dal cacciavite alla pulizia degli stivali – per questo era sempre appeso al collo dei soldati insieme alla piastrina. Dato il suo successo, ne fu proposta anche una versione più grande la “P-51”, lunga 51 mm.

Assai simile per la tecnologia adottata, è l'apriscatole ancora in dotazione alle Forze Armate Australiane e della Nuova Zelanda, compreso di cucchiaino e apribottiglie.

Dal 1951 al 1980 molte aziende iniziano a produrre come gadget pubblicitari apriscatole con manico riportante la storia, il nome dell'azienda e l'anno di produzione, attribuendo all'apriscatole una nuova funzione, quella commerciale, mutuata dalla parallela storia dell'apribottiglie a capsula (Foto 29).

Nel 1967 è stato depositato il brevetto di un apriscatole molto usato tra gli anni Cinquanta e Sessanta: doppio manico in metallo di cui uno, girato su sé stesso, multifunzione e l'altro più sottile e con meccanismo a farfalla (Foto 30).

Tanti furono i brevetti particolari: tra cui quello di un apriscatole per aprire sei confezioni contemporaneamente.

L'apriscatole sarà anche inserito nella dotazione della maggior parte dei coltelli milleusi racchiudendo in un unico utensile le funzioni di svitare coperchi, aprire bottiglie, togliere tappi di sughero, svitare e avvitare viti, affilare coltelli; queste solo tra le più comuni.

Per trovare un sistema sempre più sicuro e di semplice utilizzo, venne creato l'apriscatole elettrico: il primo, del 1931, basato sul principio delle ruote da taglio e in grado di aprire più di 20 lattine al minuto, veniva brevettato da Preston C. West negli USA (Foto 31). Anche se decisamente all'avanguardia il modello ebbe scarsa diffusione: in quegli anni molte case non erano dotate di corrente elettrica. Bisognerà aspettare fino agli anni Cinquanta quando l'apriscatole elettrico di Walter ed Elizabeth Bodle diventerà di uso comune. Il modello elettrico, dal brevetto depositato nel 1956, fu anche proposto con modulo integrato di affilacoltelli (Foto 32). Dal 1932 al 2003 sono stati solo una sessantina i brevetti depositati in America per apriscatole elettrici, molti dei quali sono solo rimasti sulla carta non essendo mai giunti alla produzione.

L'ingegnere americano Ernie Frazee, durante un pic-nic nel 1959 si accorge di aver dimenticato l'apriscatole e si trova a dover improvvisare per potersi gustare il pranzo. Nasce così l'idea dell'apertura a strappo delle lattine – *easy peel* – che, dopo varie sperimentazioni, debutta qualche anno dopo nel 1971 (Foto 33).

Nonostante oggi la maggior parte delle conserve in lattina sia apribile senza l'utilizzo di attrezzi, o grazie all'apertura a strappo o grazie alla rimozione di sottili fogli di alluminio, l'apriscatole rimane fondamentale ed è praticamente presente in ogni cucina. Oggi, più che per uso domestico, hanno grande importanza quelli professionali. Le lattine più grandi e spesse non sempre consentono l'apertura a strappo, che risulterebbe più ardua e pericolosa. Gli apriscatole, in questo contesto, sono particolarmente evoluti perché devono conciliare la loro durabilità e resistenza nel tempo, consentendo contemporaneamente un'apertura veloce delle conserve.

Inizialmente, la parte estetica dell'apriscatole, salvo rare eccezioni, è stata poco curata; oggi, oltre ad essere funzionali, vi sono numerosi modelli dal design divertente che possono anche essere esibiti come complemento d'arredo. Tra gli oggetti presenti nella collezione c'è anche l'apriscatole "Can Can" di Alessi, progettato da Stefano Giovannoni nel 2001, provvisto di un particolare sistema di apertura che consente di aprire la latta senza lasciare bordi taglienti; questo è un esempio di connubio perfetto tra funzionalità e design (Foto 34).

Gli apriscatole hanno continuato ad essere brevettati, spesso solo con aggiustamenti delle versioni precedenti; solo in America, dal 1976 al 2008 furono oltre 350 i brevetti depositati e si ipotizza che dalla nascita dell'utensile siano stati più di 2000.

L'ultima evoluzione dell'apriscatole può essere considerato il modello a batteria databile agli inizi degli anni Duemila (Foto 35).

## **Bibliografia**

GRANDI C. (a cura di), *Apriscatole. Una storia che inizia nel 1858 nel Connecticut*, in "Menù", luglio/settembre 2004, p. 32.

GRANDI C. (a cura di), *Apriscatole. Le differenze dei modelli professionali*, in "Menù", ottobre/dicembre 2004, p. 26.

WOOD A., *Wood's. Historical guide for bottle, can and jar openers. This book is full of fun and information for opener admirers and collector*, USA, Lulu Press, 2006.

WOOD A., *The History of the can opener*, USA, Lulu Press, 2008.

GRANDI C. - Musei del Cibo, *La conservazione alimentare dalla preistoria alla scatola*, 2010, dattiloscritto, 88 pp.